

Sommario

Focus "Storie di Vita"

interviste di Simone Perazzone

**Canti del Natale presente,
passato e futuro** Pag 1

Maria C. B. Pag 2

Francesco B. Pag 3

Franca M. Pag 4

Angelina F. Pag 5

Rubrica "lo sai che"

**Programma eventi natalizi
Cerino Zegna** Pag 6

**Programma eventi natalizi
Residenza Maria Grazia** Pag 7

Auguri di Natale e concorso Pag 8

Focus "Storie di Vita"

Canti del Natale presente, passato e futuro

Una residenza per anziani è una biblioteca. Una biblioteca viva, pulsante di storie e di Storia.

Un falò o un camino che illuminano un volto segnato dalla vita, una voce roca e cullante che narra una fiaba, il crepitio del fuoco: tutti questi sono ricordi sensoriali impressi indelebilmente nella memoria collettiva.

Raccontare storie è una delle attività più antiche e importanti tra quelle svolte dall'uomo; senza di esse non si potrebbe dare un senso alla propria esperienza di vita personale, né tantomeno condividerla con gli altri.

Nelle società tradizionali, i membri più anziani della comunità sono i custodi della memoria e del tempo; ma di un tempo particolare, diverso da quello frenetico e sfuggente della quotidianità. Si tratta della dimensione cronologica del racconto, della narrazione mitica, in cui episodi di vita vissuta o immaginata diventano chiavi di lettura preziose per interpretare il presente.

In questo numero di "Cerinotizie" abbiamo cercato di recuperare una parte di quell'antica saggezza.

Da qualche anno, infatti, le tecniche del racconto sono tornate in auge grazie al cosiddetto *storytelling*: un metodo usato da aziende, associazioni no-profit e gruppi informali, per valorizzare le storie di vita delle persone che le compongono e con cui lavorano.

Con il pretesto dell'imminente festività abbiamo intervistato quattro ospiti dei reparti di Alta, Media, Bassa intensità dell'Opera Pia Cerino Zegna – ma sarebbe più corretto dire che abbiamo semplicemente fatto due piacevoli chiacchiere con loro.

Il nostro intento era quello di rievocare, giocando a citare Dickens, "gli spiriti del Natale presente, passato e futuro".

A volte, seguendo i percorsi tortuosi della memoria, abbiamo perso di vista l'argomento centrale; ma arginare le digressioni e censurare la rievocazione spontanea di aneddoti sarebbe stata una forzatura.

Il risultato è un collage di discrepanze e continuità che mette in luce alcuni aspetti del cambiamento subito nell'arco di neanche secolo da un rituale religioso estremamente importante. Speriamo di essere riusciti a narrare con fedeltà le storie di queste persone; storie piene di dignità e ricche di dolore, di passione e di vita.



Maria C. B., 92 anni,

Maria C. B. ha due occhi azzurri e attenti incastonati come acquamarina nella filigrana sottile delle palpebre.

Il suo sguardo non mi perde neanche per un momento mentre appunto velocemente le sue parole sul quaderno.

"Non farebbe prima ad usare la stenografia?", suggerisce gentile.

In effetti ha ragione, ma purtroppo non la conosco: la stenografia nell'era digitale si è estinta come un dinosauro. *"Oggi si fa tutto col computer, anche i lavori di segreteria"*, le spiego. Maria sospira, *"ogni epoca ha le sue mode. Sarà meglio o peggio? Io non lo so, ma ho paura che i giovani si siano abituati a trovare tutte le risposte senza fare sforzo, schiacciando solo un bottone"*.

Le rispondo che il computer è solo uno strumento, e come tutti gli strumenti non dà risposte automatiche. Assomiglia ad un pianoforte. Se si schiaccia un tasto esce una nota; ma se chi lo suona non conosce la musica, otterrà solo una gran cacofonia. La signora annuisce, soddisfatta dalla mia risposta: *"è una bella metafora"*.

Maria di pianoforti se ne intende: da ragazza si è diplomata al conservatorio come privatista, poi ha suonato l'organo nella chiesa del suo paesino per settant'anni.



Organo da chiesa

"Suonava l'organo anche per la Santa Messa di Natale?" Le domando.

"Certamente! Il parroco era una persona rigida: pensi che recitava la funzione in latino, dando le spalle ai fedeli, ma amava l'arte e la musica. Io lo accompagnavo suonando i canti sacri tradizionali".

Si ferma un attimo, come per ricordare, poi riprende con tono confidenziale:

"Adesso le racconto un aneddoto. Una sera della vigilia di Natale di tanti anni fa, ero rimasta a casa da sola; mio padre era andato a giocare alle carte, mia madre e i miei fratelli non c'erano. Nell'attesa della messa mi misi a fare gli agnolotti – era nostra usanza prepararli per il pranzo del giorno dopo. Fatto sta che, essendo lì da sola senza compagnia, dopo un po' ho perso il conto del tempo e mi sono appisolata. A un certo punto sentii bussare alla finestra... Mi svegliai di soprassalto, spaventata:

era uno dei cantori del coro della chiesa, trafelato. La messa era già cominciata e tutti si stavano chiedendo dove fosse finita l'organista!"

Le domando se le manca casa sua.

"Sono molto legata al mio paese, Casa Pinta.

Mia madre era un po' possessiva: io e mia sorella siamo cresciute e ab-

biamo studiato in casa, così mi sono affezionata a quei luoghi. Ma ormai non ho più nessuno là. Perciò quando ad Aprile mi sono rotta il femore e ho avuto bisogno di assistenza, sono venuta a stare al Cerino Zegna", si stringe nelle spalle, *"i casi della vita"*.

Maria è una persona molto generosa, che ama darsi agli altri, e si è sempre prodigata per la sua comunità.

Per esempio, nel periodo di Natale partecipava attivamente alle fiere gastronomiche che

si organizzavano per aiutare economicamente la parrocchia. La piazza del paese, in quei giorni, si riempiva di leccornie di ogni sorta: marmellate, liquori d'erbe, pasta fatta in casa e, naturalmente, i dolci. *"Mia madre era una cuoca formidabile: per le feste ci preparava sempre un buonissimo strudel di mele"*.

Questo Natale sarà il primo che passerà al Cerino Zegna, quindi non sa cosa aspettarsi. Sicuramente andrà a messa, anche se è abituata ad una funzione più sobria di quella che si celebra qui, che invece è di ispirazione Carismatica.

"Ma riconosco che i canti e i balli siano più interessanti per i giovani, che preferiscono lodare Dio con la gioia piuttosto che con il raccoglimento".

Alla fine dell'intervista, ringrazio Maria Clemens e chiedo se posso farle una foto da abbinare all'articolo, ma lei declina gentilmente: "no, per carità, in foto vengo sempre male!".



Chiesa di Casapinta



Francesco B., 90 anni

"Il governo italiano, riconosciuta la impossibilità di continuare l'imparsi lotta contro la soverchiante potenza avversaria, nell'intento di risparmiare ulteriori e più gravi sciagure alla nazione, ha chiesto un armistizio al generale Eisenhower, comandante in capo delle forze alleate anglo-americane.

La richiesta è stata accolta. Conseguentemente ogni atto di ostilità contro le forze anglo-americane deve cessare da parte delle forze italiane in ogni luogo. Esse però reagiranno ad eventuali attacchi di qualsiasi altra provenienza".

L'8 settembre del 1943, lo EIAR (Ente Italiano per le Audizioni Radiofoniche) trasmette questo ambiguo messaggio. La voce è quella del Generale Badoglio, capo del governo italiano dopo l'arresto e la deposizione di Benito Mussolini.



Partigiani in marcia sulla Serra

Ma l'8 settembre non è stato per tutti il giorno dell'armistizio. La Testa del Ruitor, in Val d'Aosta, è un luogo irto e scivoloso, difficile da raggiungere anche per le parole: Le

truppe della scuola alpina, di stanza sul ghiacciaio per un addestramento, ricevono la notizia il giorno successivo. Alcuni fuggono in Svizzera, altri rimangono fedeli al nazi-fascismo, altri ancora vengono deportati.

Francesco B., allora diciannovenne, sceglie un'altra via: assieme ad alcuni compagni torna a casa, passando per i monti ed evitando i centri abitati. Quando è ormai vicino a casa, cambia la sua divisa con degli abiti civili. Ma a casa non può restare: le forze dell'ordine lo cercano, lo braccano, gli danno la caccia. Allora fugge ancora, si dà alla macchia e, dopo una serie di avventurose peripezie, si unisce alle brigate partigiane della Val Sessera.

"Il Natale del '43 e quello del '44 li ho passati lì, a Monte Cerchio, coi comandanti", mi racconta, mentre sdraiato nel suo letto, vaga con lo sguardo sul soffitto bianco, come cercando di far emergere i nomi dei luoghi e delle persone dalla foschia del tempo. Sono le undici di mattina, e Francesco B. non sembra avere alcuna fretta di alzarsi dal giaciglio; ma verso la metà dell'intervista, irrompe in camera Rocco, un simpatico operatore: *"Dai France', non fare il viziato, è ora di alzarsi"*.

Tira su la tapparella come una mamma un po' rompiscatole e "France'" si copre gli occhi, borbottando.

Lo lascio per qualche minuto alla sua routine di igiene quotidiana, aspettando fuori dalla camera con il blocchetto in mano.

Quando si apre la porta, mi sento un addetto stampa nel backstage del concerto di una rockstar.

Francesco B. si presenta sulla sua carrozzina fiammante vestito con una tuta da ginnastica alla Fidel, snickers ai piedi, occhiali da sole affumicati che gli donano *"carisma e sintomatico mistero"*.



"Facevo la corvè, aspettavo il furgone con i viveri in una cascina lì sotto, e poi li portavo al comando. Arrivavano verdure – sedani, carote, cipolle – e delle scatole di legno con dentro il formaggio fuso. Ma la maggior parte dei rifornimenti ci arrivavano dagli inglesi, che li lanciavano col paracadute – scatolame, bombe a mano, stein, mitra..."

Gli chiedo com'è stato invece il Natale del '45, il primo passato a casa dopo tanto tempo.

"Abbiamo festeggiato in famiglia. Ho comprato un panettone artigianale a Milano e lo abbiamo mangiato in compagnia. Non addobbavamo la casa perché eravamo già allo stretto: nove fratelli, più i genitori e due nonni! Abitavamo al Piazza, nel Vicolo del Bellone; io avevo una cameretta molto piccola, che poi lasciai a mia sorella quando si sposò. Lì dentro faceva un gran freddo d'inverno: per poter accendere una stufetta, attaccavo un filo di rame al cavo della corrente elettrica che passava fuori dalla finestra, aiutandomi con una canna da pesca. Mi hanno scoperto e ho pagato una multa di 80 lire – oltre al sequestro della stufa..."

Comincio a sospettare che il signor Francesco B. sia un appassionato del panettone **quando gli chiedo come abbia passato l'ultimo Natale** e lui mi risponde *"Ho mangiato il panettone e stappato una bottiglia con un mio amico, fornaio in pensione, che è venuto a trovarmi qui in reparto. Poi ho pranzato con mia figlia, gli altri ospiti e i loro parenti, nel Salone Ristorante del Cerino Zegna"*.

Il regalo che si aspetta per il prossimo Natale? *"Nulla, mi aspetto solo di festeggiare il mio novantesimo compleanno a Maggio"*.



Franca M., 73 anni

"I miei fratelli mi chiamavano ciota (nda. "scodel-la" in piemontese), perché sapevano di trovarmi sempre a casa, in cucina, vicino alla mamma. Invece, in fabbrica, mi dicevano la mammona".

La vita di Franca M. è un tessuto che si compone grazie al fitto intreccio di questi due ambienti: la casa e la fabbrica.

"Quando facevo la quarta elementare, mia mamma ha deciso di riprendermi a casa con lei: era nato il mio Ettore e lei, che lavorava nella fabbrica tessile Guabello, a Mongrando, non poteva stargli dietro tutto il giorno". Il "suo" Ettore, fratellino adorato "anche se era un birichino!", l'ha strappata anzitempo dall'infanzia e dalla scuola, catapultandola nel mondo della responsabilità domestica e degli adulti.



Mongrando Curanuova sotto la neve

"D'inverno faceva freddo e non avevamo il riscaldamento, così io e mio fratello ci chiudevamo nella stalla con le bestie. Avevamo qualche mucca, un maiale, delle galline.

Ettore era tanto vivace – una vera peste! – e voleva sempre picchiare la mucca... era l'unico modo per tenerlo buono. Così gli davo una stecca di legno e lui batteva contento la povera bestia gridando: Ta-ta-bobo! Ta-ta-bobo!".

Una bambina diventata donna prima del tempo che regge in braccio il suo pargolo, scaldato dal fiato degli animali, mentre fuori l'inverno imbianca la terra: sembra uno di quegli affreschi disegnati sui muri delle pievi di campagna; un presepio profano con Madonna preadolescente e Gesù Bambino dispettoso. Trasportato dal collegamento mentale, **le chiedo se per Natale era usanza fare il presepio, a casa sua.**

"A casa nostra no. Ma mio nonno ne faceva uno bellissimo sul divano che non usava. Ci metteva

anche il laghetto e il ruscello!".

Il nonno, a quanto pare, oltre ad essere un'autorità indiscussa nel campo delle miniature sacre, era



anche un panettiere e un ottimo cuoco: *"qualche giorno prima della vigilia mi diceva: F, vai a prendere due chili di arrosto, ma bello eh... io andavo, lo portavo a casa e lo cuoivo; poi lui lo tritava, lo impastava con le erbette, il formaggio, l'uovo e i gusti, e lo usava per fare il ripieno degli agnolotti. Venivano grossi così!".*

La mano della signora, raccolta a cucchiaio, suggerisce una massa ragguardevole e decisamente invitante per il mio stomaco brontolante di metà mattinata.

Per cambiare discorso e non pensarci, le domando quali, tra i regali che ha ricevuto durante la sua infanzia, le son rimasti maggiormente impressi.

"Io e mia sorella maggiore ricevevamo sempre coppie di regali identici. Regali utili, vestiti, non giocattoli. Credevamo tanto a Gesù Bambino! Un anno ci ha portato dei guantini e una cuffietta rosa. Un altro anno un ombrello con un pomello d'argento sul fondo. Ma la cosa che preferivo più di tutte erano i cri-cri: ha presente quelle palline di cioccolato?".

"Come no, signora, come no!".

"Non vedevamo l'ora che arrivasse la mezzanotte, perché prima non potevamo toccarle...".

Una volta cresciuta, la signora Franca ha passato sempre le feste tra fabbrica e chiesa: *"Non c'erano tante ferie come oggi: si stava a casa solo il 25. Si andava a messa, si mangiava assieme e poi si chiacchierava. Mia sorella, invece, dopo cena andava al lago o a ballare con il fidanzato, che aveva già la macchina. Non mi portava mai con lei, e una volta, pensi un po', ha persino preso dall'armadio il mio vestito preferito".*

Franca ne ha visti parecchi di Natali al Cerino Zegna - *"Sono qui da quando è stato eletto per la prima volta Obama, non ricordo precisamente l'anno" – e si è sempre trovata bene, anche se di solito si perde la messa perché rimane addormentata – "Quest'anno spero di svegliarmi in tempo!".*

Quale regalo vorrebbe quest'anno?

"Ah non si può dire... se tutti avessero quello che domandano staremmo freschi", poi però aggiunge timidamente, "comunque a me piacciono tanto i profumi".



Angelina F.,

Sardegna, 18 Novembre 2013. Nelle province di Olbia, Nuoro ed Oristano l'acqua scende dal cielo con violenza implacabile. Sedici morti centinaia di sfollati.

La storia si ripete.

"Ho pianto quando ho visto quelle immagini al telegiornale", dice Angelina F., "perché anch'io l'ho vissuta, e so com'è".

Veneto, 14 Novembre 1951. Provincia di Rovigo. Il Po tracima e inonda case e campagne. Quasi cento morti, migliaia di sfollati.

"È stato un brutto Natale quell'anno. Eravamo tutti ricoverati vicino al Castello Estense di Ferrara, dormivamo ammassati nelle brandine. Abbiamo fatto un pranzo tra di noi alluvionati, ma non c'era molto da festeggiare".

La signora Angelina non ha avuto una vita facile: *"Eravamo poveri. Mio padre è morto che avevo due anni e mia madre ha dovuto tirare su i suoi figli da sola. Quando per Natale ricevevamo una caramellina di zucchero era già tanto. Però avevamo tanti parenti sparsi per l'Italia e a volte, durante le feste, tornavano a trovarci da Bologna, da Firenze, dal Trentino. Anche se non avevamo molto, mia mamma non ci ha mai fatto mancare qualche dolce, dei biscotti o le giarbelle (Nda: ciambelle venete dalla pasta gialla e dura ricoperte di zucchero, ottime da bagnare nel vino marsalato)".*

Interessato dalla tradizione gastronomica di Fiesso Umbertino – il paese a metà strada fra Rovigo e Ferrara di cui è originaria la signora –, la incalzo sul menù natalizio: *"avevamo qualche gallina, qualche anatra da farci lo stufato. Non si usava mangiare gli antipasti, però si cucinavano le bondiole, cioè delle specie di salami freschi, tondi, da far bollire dentro una busta di tessuto. Molto saporiti: si abbinano bene con la polenta".*

Nel '54 Angelina è migrata a Biella in cerca di lavoro. *"Mi ci hanno portata in camion, pensi... proprio io, che non mi ero mai allontanata tanto dal paese. Un viaggio della speranza. A Biella ho trovato subito da lavorare. Sono stata 29 anni nel settore della maglieria. Lavoravo nove ore al giorno, pagata a cottimo: non potevo fare altrimenti, con due figlie da crescere. Mio marito è morto presto".*

Oggi Angelina ha quattro nipoti e un pronipote: *"Sarei una nonna felice, se le mie gambe non fossero paralizzate. Il dottore mi ha detto che non camminerò più, ma io non ci credo. Continuo con la fisioterapia".*



Alluvione del Polesine, 1951

Questo è il primo Natale che passerà al Cerino, e lo festeggerà coi famigliari. Qua si trova bene, ci sono tutte le comodità e "si mangia come al ristorante".

Le chiedo quale sia stato il regalo più bello che abbia mai ricevuto. *"Una bambola alta così", risponde, mentre con la mano indica un'altezza considerevole, "ma non per Natale, per la prima Comunione. Avevo otto anni". Poi si ferma a pensare. "Ma anche i regali che mi faceva mio marito erano belli. Ricordo delle scatole contenenti profumi e ninfee. Mi piacevano i profumi, soprattutto quelli da uomo, non quelli troppo dolci".*

E quale regalo vorrebbe per questo Natale?

Angelina non sa rispondere; ma mentre la figlia la accompagna alla seduta di fisioterapia, penso che il dono migliore forse sarebbe poter tornare a mettere un piede davanti all'altro, con la stessa calma e solidità con cui ha affrontato tutte le traversie della sua vita.



OPERA PIA CERINO ZEGNA Occhieppo Inferiore

Mercoledì 4 dicembre

- **9,30 Salone Bar *Musica*** con *"Los Camilleros"*

Venerdì 6 dicembre

- **14,30 Salone Polivalente Candelo** TOMBOLATA NATALIZIA con altre Residenze per Anziani del *Gruppo Animazione Case Riposo Biellesi*.
- **11,00 INGRESSO MERCATINO** con Associazione *"Amici del cerino Zegna"*

Domenica 8 dicembre

- **9,30 - 18,00 INGRESSO MERCATINO DI NATALE** con OGGETTI elaborati da ospiti *"Centro Diurno Alzheimer"* e *"settore Alta, Media Bassa intensità ass."*;
PESCA DI BENEFICENZA, con Associazione *"Amici del Cerino Zegna"*
- **10,00 Cappella Santa Messa** con *"Corale di Occhieppo Inferiore"*

Lunedì 9 dicembre

- **15,00 Salone Bar/Ristorante** FESTA DELL'IMMACOLATA, musica TORELLO PIERO

Giovedì 12 dicembre

- **15,00 DUOMO di BIELLA** S. Messa celebrata dal Vescovo di Biella

Venerdì 13 dicembre

- **15,00 giro nei reparti** AUGURI di NATALE dai ragazzi Oratorio di Occhieppo Inf.

Mercoledì 18 dicembre

- **17,00 Sala Formazione Cerino Zegna** incontro *"Consiglio Azzurro"*, *"la Voce del Padrone"* e Consiglio Amministrazione Cerino Zegna

Venerdì 20 dicembre

- **15,00 reparto ROSSO NORD**
Festa degli AUGURI di NATALE con il gruppo musicale in costume *"CUI DAL GIOBBIA"*
- **15,30 Centro Diurno MOMBARONE** Festa di Auguri con i parenti *"MOMBARONE"*

Domenica 22 dicembre

- **9,00-17,00 INGRESSO MERCATINO DI NATALE** con Ass. *"Amici del Cerino Zegna"*

Lunedì 23 dicembre

- **15,00 reparto MARS** AUGURI di NATALE con la musica di GIORGIO CAROLLO

Martedì 24 dicembre

- **21,30 Cappella** S. Messa con canti Natalizi e il tradizionale Vin Brulè Offerto dagli *Alpini di Occhieppo Inf.*

Sabato 4 gennaio

- **15,00 reparto ROSSO NORD** Festa dell'Epifania con la musica dei *"Los Camilleros"*

VENERDÌ 6 DICEMBRE ORE 11 presso Cerino Zegna
Inaugurazione Nucleo Rosso Sud rinnovato



RESIDENZA MARIA GRAZIA Lessona

Venerdì 6 dicembre

- **10,00 presso Cappella S. MESSA** per l'Immacolata Concezione
- **14,00 Salone Polivalente Candelo** TOMBOLATA NATALIZIA con altre Residenze per Anziani "Gruppo Animazione Case Riposo Biellesi"

Lunedì 16 dicembre

- **10,00 Salone Centro Diurno** MUSICA E CANTI con bambini Scuole Materne Lessona

Mercoledì 18 dicembre

- **17,00 Sala Formazione Cerino Zegna** incontro "Consiglio Azzurro", "la Voce del Padrone" e Consiglio Amministrazione Cerino Zegna

Giovedì 19 dicembre

- **10,00 Salone Centro Diurno** MUSICA E CANTI con ragazzi Scuole Secondarie Lessona

Venerdì 20 dicembre

- **dalle ore 19,00 presso Centro Diurno** HAPPY HOUR tra renne e Babbi Natale

Lunedì 23 dicembre

- **10,00 presso Cappella SANTA MESSA DI NATALE**
- **15,00 presso Centro Diurno** aspettando Babbo Natale con intrattenimento musicale

Lunedì 6 gennaio

- **11,00 giro nei reparti incontro con la BEFANA**



**MARTEDÌ 10 DICEMBRE ORE 21 presso Residenza Maria Grazia
Asta di Beneficenza con quadri di Rodolfo Bersani**

Natale 2013



arriva la Stella Cometa
nel parco del Cerino Zegna

installazione di luce a cura dell'artista Alessandra Lanza

RICORDIAMO A TUTTI

Visto l'impegno e la creatività dimostrata dal personale dell'Ente
nel continuo rinnovo degli addobbi natalizi,
per quest'anno si è indetto un

concorso a premi
per il Presepio e
per l'Albero di Natale
più bello!

La Giuria deciderà i vincitori
da premiare a gennaio 2014!

I lavori realizzati durante i laboratori con i nostri Ospiti
e presentati al MERCATINO DI NATALE sono "visitabili"
sul profilo facebook "Cerino Zegna"